

GIUSEPPINA LARocca

*Presenze russe a Firenze (1893-1926):
i lettori del Gabinetto Vieusseux
(prime rilevazioni)**

Da molti anni l'emigrazione russa in Italia nel Novecento, in particolar modo fra il 1900 e il 1940, rappresenta un campo di ricerca in cui collaborano numerose istituzioni e in cui la dialettica fra diverse discipline si rivela assai vivace e feconda.¹ Per quanto concerne la comunità

* Colgo l'occasione per ringraziare le dott.sse Caterina Del Vivo e Laura Desideri per il supporto alla ricerca, il prof. Tommaso Codignola per la disponibilità e la generosità dimostrata durante le indagini presso l'Archivio Ernesto Codignola e il dott. Ravel Kodrić per le precisazioni biografiche su Cecilij Urban.

¹ Dal 2005 il progetto PRIN «I russi in Italia (1900-1940)», coordinato dalla prof.ssa Antonella d'Amelia e di cui fanno parte l'Università di Venezia, l'Università Statale di Milano, l'Università di Pisa e l'Università degli Studi di Salerno, ha mappato numerosi archivi italiani (statali e privati) e ha spogliato un nutrito numero di periodici, rilevando importanti presenze russe che hanno contribuito al costante dialogo fra le culture italiana e russa nei primi quattro decenni del Novecento. Oltre alla pubblicazione di documenti inediti e saggi che hanno visto la luce nella serie *Russko-ital'janskij archiv/Archivio russo-italiano* ospitata dalla collana di «Europa Orientalis», è stato realizzato il portale bilingue dell'emigrazione russa in Italia www.russinitalia.it in cui è possibile consultare il dizionario on line dell'emigrazione, i luoghi frequentati dai migranti, nonché accedere a parte dei materiali inediti rinvenuti. Una sezione particolare è dedicata alla descrizione degli archivi e delle biblioteche in cui è stata effettuata (ed è tuttora in corso) la ricerca. All'interno del medesimo progetto PRIN si ricorda la recente mostra «... *Approdo di peregrinazioni, Eterna Roma*»: *la comunità russa nella capitale d'Italia. Documenti e materiali (1900-1940)* curata da Bianca Sulpasso e Laura Piccolo allestita presso l'Università di Studi Umanistici RGGU di Mosca (19 ottobre-19 novembre 2011), l'Istituto di Letteratura Russa dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (16 febbraio-30 aprile 2012) e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (29 marzo-19 aprile 2012). Fra le numerose mostre sul tema ricordiamo inoltre «*Russkaja Florencija*» (13 settembre-17 ottobre 2011) organizzata al Museo Storico di Mosca e curata da Lucia Tonini e Michail Talalaj, «*Russi a Milano (1900-1950)*» allestita all'Università degli Studi di Milano (20-21 maggio 2008) e curata da Sara Mazzucchelli e Raffaella Vassena, «*Mal di Russia Amor di Roma*» (23 ottobre 2006-5 gennaio 2007) curata da Marina Battaglini ed esposta alla Biblioteca Centrale di Roma e «*La Firenze dei Russi*» (18 ottobre-14 novembre 2000) curata da Lucia Tonini e allestita nella Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux. Com'è noto, copiosi sono anche i volumi usciti sull'argomento; in questa sede ci limitiamo a segnalare i recenti L. Tonini (a cura di), *Rinascimento e antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*, Firenze, Olschki 2012; M. STOYANOVA, *Arte russa in Italia. Nuove scoperte dalle collezioni Abamelek-Lazarev e Demidoff*,

russa in Toscana, e in particolare a Firenze, gli studi sinora prodotti si sono concentrati sull'analisi delle vicende storico-letterarie dei secoli XVIII e XIX e hanno ben documentato come la storia dell'emigrazione russa abbia solide radici già a partire dal Secolo dei Lumi per poi arricchirsi durante tutto l'Ottocento.² La nota frequentazione dostoevskiana del Gabinetto letterario e scientifico fondato da Giovan Pietro Vieusseux nel 1819 e l'opera di diffusione della cultura russa sostenuta dalle famiglie Buturlin e Demidov testimoniano come la città fosse divenuta un centro cosmopolita sempre più frequentato per arte, letteratura e per le sue molteplici istituzioni culturali, rappresentando così una delle mete privilegiate dai russi in Italia. Il Novecento eredita questa importante tradizione e conosce un incremento della presenza russa anche grazie, com'è noto, alle ondate migratorie che seguirono le rivoluzioni del 1905 e del 1917 e di cui è diretto testimone uno dei più prestigiosi istituti fiorentini, il Gabinetto Vieusseux. Complice delle interconnessioni italo-russe fu indubbiamente la temperie culturale della città: la nascita di riviste letterarie come «La Voce», «Il Leonardo», «Solaria», «Lacerba», «Levana» e poco più tardi «Civiltà Moderna», di case editrici quali «Vallecchi» e «La Nuova Italia» nonché il circolo fiorentino delle Giubbe Rosse, crearono l'occasione non solo per interloquire con gli intellettuali italiani, ma furono il veicolo per aprirsi alla cultura europea, ivi compresa quella russa, con i cui esponenti ebbero inevitabili contatti Gio-

GRIN Verlag 2012; R. VASSENA (a cura di), *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*, Milano, Silvana Editore 2012; la raccolta russa di molti contributi di Renato Risaliti, R. RISALITI, *Russkaja Toskana*, perevod Michaila Talalaja, Sankt-Peterburg, Aleteja 2012 e il volume S. GARDZONIO e B. SUL'PASSO, *Oskolki russkoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga I*, Moskva, Russkij put' 2011.

² Sul tema si vedano in particolar modo gli studi di Renato Risaliti, Lucia Tonini e Michail Talalaj: R. RISALITI, *Russi a Firenze e Toscana*, I, Firenze, Ferdinando Brancato Editore 1992; R. RISALITI, *Russia e Toscana nel Risorgimento*, Pistoia, Tellini 1982; L. TONINI-STEIDL, *I soggiorni fiorentini di Fëdor Dostoevskij*, «Antologia Vieusseux», n. 18, settembre-dicembre 2000, pp. 27-46; L. TONINI-STEIDL, *La biblioteca fiorentina di Dmitrij Petrovič Buturlin* in G. Tortorelli (a cura di), *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Sette e Ottocento*, Bologna, Pendragon 2002, pp. 229-248; L. TONINI, *Nicola Demidoff collezionista russo a Firenze all'inizio del XIX secolo* in L. TONINI (a cura di), *Il collezionismo in Russia: da Pietro I all'Unione Sovietica. Atti del convegno, Napoli, 2-4 febbraio 2006*, [s.l.], Artistic&Publishing Company 2009, pp. 67-88; *Memorie del conte Michail Dmitrievič Bouturline*, a cura di W. Gasperowicz e M. Talalaj, traduzione di Marija Ol'sufeva, Lucca, Maria Pacini Fazi Editori 2001. Rimandiamo anche al saggio di O. ADAMIŠINA, *I Demidov e Villa Abamelek in I russi e Italia*, a cura di V. Strada, Milano, Banco Ambrosiano Veneto 1995, pp. 155-166.

vanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Ardengo Soffici ed Ernesto Codignola.³

Scopo del nostro saggio è proporre una prima (e per adesso parziale) ricostruzione della presenza russa all'Istituto Vieusseux, interpretando i materiali raccolti alla luce del più ampio panorama dell'emigrazione in Toscana e in Italia nei primi quattro decenni del secolo scorso. Strumento primario della nostra ricerca è stato il *Libro dei soci*, custodito in 23 volumi presso l'Archivio storico del Vieusseux, di cui abbiamo analizzato gli undici tomi dal 13 dicembre 1893 al 18 giugno 1926.⁴ Seppure le ricerche siano tuttora in corso, i materiali sinora raccolti ed esaminati ci permettono di avanzare alcune considerazioni sulla frequentazione russa del Gabinetto e, di conseguenza, sulla presenza russa in Toscana nel periodo individuato.

Come sottolineato da altri studiosi, è bene ricordare alcune precisazioni che riguardano il *Libro dei soci*. Nei 23 volumi di cui esso è costituito sono registrati in ordine cronologico a partire dal gennaio 1820 più di 150.000 abbonamenti. Tale sistema di registrazione degli

³ Per i contatti tra Ardengo Soffici e gli artisti russi emigrati a Parigi si veda D. RIZZI, *Artisti e letterati russi negli scritti di Ardengo Soffici in Russko-ital'janskij archiv II/Archivio russo-italiano II*, Sost. D. Ricci e Andrej Šiškin/a cura di D. Rizzi e A. Shishkin, Università di Salerno, Salerno, Collana di «Europa Orientalis», pp. 309-322; per i rapporti fra Giovanni Papini e Ol'ga Resnevič Signorelli rimandiamo a R. Vassena (a cura di), *L'epistolario di Giovanni Papini e Olga Signorelli* in E. GARETTO, D. RIZZI (a cura di), *Archivio russo-italiano VI. Olga Signorelli e la cultura del suo tempo*, Salerno, Europa Orientalis 2010, pp. 129-148. Molti materiali inediti sono custoditi negli archivi di Papini, Prezzolini, Soffici e Codignola.

⁴ La prima serie del *Libro dei soci* copre l'arco temporale 1° gennaio 1820-18 giugno 1926. La seconda serie, diversa nelle funzioni rispetto alla prima, consta di due volumi: un primo volume dal 30 novembre 1952 all'11 novembre 1977 e un secondo volume che parte dal 14 novembre 1977 e che continua ad essere utilizzato ancora oggi. Cfr. L. DESIDERI (a cura di), *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura. 1819-2003*, Firenze, Edizioni Polistampa 2004, p. 94; C. DEL VIVO, *Libro dei soci (1820-1977), XIX-XX 2B* in C. DEL VIVO, *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux* in C. DEL VIVO, L. DI TOLLA (a cura di), *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux. Inventario*, Edizioni Polistampa, Firenze 2011, p. 285. Ulteriori indagini incrociate sono state compiute in dodici sedi archivistiche nazionali e internazionali: l'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' di Firenze, la Fondazione Primo Conti di Fiesole, l'Archivio di Giuseppe Prezzolini di Lugano, l'Archivio Ernesto e Anna Maria Codignola di Pratolino, l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze, la Sezione Rari della Biblioteca di Umanistica dell'Università di Firenze, l'Archivio Studenti e Laureati dell'Università di Pisa, l'Archivio storico dell'Università di Siena, la Fondazione Luigi Einaudi di Torino, l'Archivio storico dell'IIA/FAO di Roma, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e il Bakhmeteff Archive di New York. Teniamo a ringraziare tutti archivisti e i collaboratori delle singole sedi, che hanno messo a disposizione della nostra ricerca le loro competenze.

abbonati, in cui veniva annotato non solo il nominativo del socio, ma anche il suo recapito in città e la durata dell'abbonamento, resiste fino al giugno 1926, quando il Direttore Bonaventura Tecchi – in carica dal 1925 al 1929 – sostituisce il *Libro dei soci* con delle schede mobili intestate a ciascun abbonato.⁵ Nella nostra ricerca, dunque, il 18 giugno 1926 rappresenta l'ultima data utile oltre la quale si registra una lacuna fino al 30 novembre 1952, quando il *Libro dei Soci* viene adottato nuovamente, anche se con diversa funzione, sino all'11 novembre 1977.

Altra precisazione metodologica che occorre rammentare riguarda la lettura di tali registri manoscritti. Poiché le firme sono state apposte dai diversi abbonati, spesso si è di fronte a una scrittura di difficile decifrazione. Nel caso dei soci russi, inoltre, si pone il problema di eventuali casi di omonimia che potrebbero indurre a facili scambi di identità. La disamina dei nominativi rilasciati ha richiesto e richiede, dunque, verifiche aggiuntive.

NEL «FIRMAMENTO DI FIRME». I SOCI RUSSI DEL GABINETTO VIEUSSEUX

Sin dall'Ottocento lo «stabilimento» Vieusseux ospitava nelle sue sale un numero considerevole di lettori stranieri: inglesi, francesi, tedeschi, ma anche russi, polacchi, serbi, sloveni e bulgari.⁶ Previo paga-

⁵ Cfr. L. DESIDERI, *Un firmamento di firme. Il Libro dei Soci del Gabinetto Vieusseux (25 gennaio 1820-18 giugno 1926)* in C. RABITTI (a cura di), *bibliotECONOMIA. La frontiera digitale*, Fondazione Querini Stampalia Onlus, pp. 48-56, qui pp. 48, 49 e L. DESIDERI, *Libri e giornali «da consultarsi»: i primi elenchi di Giovan Pietro Vieusseux (1820-1821)*, «Antologia Vieusseux», n.s., 49-50, gennaio-agosto 2011, pp. 35-58: 37; C. DEL VIVO, *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux* in C. DEL VIVO, L. DI TOLLA (a cura di), cit., pp. XV-XLV: XLIV; C. DEL VIVO, *Libro dei soci (1820-1977)*, XIX-XX 2B in C. DEL VIVO e L. DI TOLLA (a cura di), cit., pp. 285-289.

⁶ Fra le presenze significative è stata rinvenuta la firma del giornalista e storico serbo Slobodan Jovanović (1869-1952) che il 25 settembre 1896 si abbona alla biblioteca per una settimana. Si firma «Slobodan Yovanovitsch» e aggiunge la sua professione «journaliste», lasciando inoltre il recapito «Hôtel Bonciani». Archivio Storico Gabinetto Vieusseux (d'ora in poi ASGV), XIX 2B.14, Libro dei Soci 14, p. 294. Fra i lettori bulgari è stato individuato l'artista Boris Georgiev (1888-1962) che si iscrisse all'Accademia delle Belle Arti di Firenze nel 1912 e firmò i registri dei soci il 23 Febbraio 1918, abbonandosi alla biblioteca per una settimana. Si firma «Boris Georgieff» e riporta il recapito «Via Torre al Gallo 8 p. I». ASGV, XIX 2B.21, Libro dei Soci 21, p. 408. Si vedano anche le sue lettere inedite a Giovanni Papini. Cfr. Fondazione Primo Conti Centro di Documentazione e ricerche sulle Avanguardie storiche, Fiesole (d'ora in poi FPC), Archivio Giovanni Papini, Georgiev Boris.

mento del relativo abbonamento, essi potevano accedere sia alle riviste – anche quelle proibite in patria come, nel noto caso russo, «Poljarnaja zvezda» [La stella polare] – sia a volumi pubblicati nelle diverse lingue europee.⁷ Per quanto concerne i lettori russi o di origine russa, al momento possiamo affermare con certezza che fra il 13 dicembre 1893 e il 18 giugno 1926 30 furono le presenze significative che frequentarono l'istituto. Due di queste firme sono già state registrate in precedenza: furono infatti soci Dmitrij Sergeevič Merežkovskij – celebre poeta decadente ed esponente dell'emigrazione russa a Parigi, nonché marito della poetessa Zinaida Gippius, iscritti il 1° maggio 1900 – e Anatolij Vasil'evič Lunačarskij, futuro commissario del popolo abbonatosi prima il 14 giugno 1905⁸ e successivamente il 13 febbraio 1907.⁹

Sarebbe qui impossibile offrire un quadro biografico di tutte le personalità sinora individuate; ci soffermeremo quindi su alcuni esuli che abbiamo raggruppato in tre categorie: 1) i poeti, i traduttori e gli artisti, 2) gli esponenti della chiesa ortodossa di Firenze e 3) gli studenti del Regio Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento di

⁷ Per un catalogo dei volumi russi posseduti dal 1819 al 1919 si guardi M.L. TONINI, *Catalogo delle opere in lingua russa acquisite dal Gabinetto G.P. Vieusseux nel primo secolo della sua attività (1819-1919)*, Firenze, Arti Grafiche C. Mori 1982. Sul funzionamento e l'organizzazione del Gabinetto e della biblioteca e sui cataloghi delle riviste francesi, tedesche e inglesi possedute dalla Circolante rimandiamo a L. DESIDERI, *Lo spazio della lettura nello «stabilimento» di G.P. Vieusseux*, «Antologia Vieusseux», II, n.s., 1995-1996, 3-4, pp. 157-176; L. DESIDERI e M.L. PAOLETTI, *I lettori nel Vieusseux in Il futuro della lettura*, a cura di M. Vivarelli, Roma, Manziana 1997, pp. 264-283; L. DESIDERI, *La biblioteca del Gabinetto di Giovan Pietro Vieusseux negli anni dell'«Antologia»: acquisizioni, recensioni, letture in Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*. Atti del Convegno nazionale di studi, Perugia, Palazzo Sorbello, 20-30 giugno 2001, a cura di G. Tortorelli, Bologna, Pendragon 2002, pp. 117-156, in particolar modo le pp. 122-124.

⁸ Il 14 giugno 1905 la firma rilasciata è «Anatol Lunaciarsky» con il recapito di «Piazza S. Maria Novella 4». Sulla pagina relativa a questa firma è indicato l'anno 1915, anziché il 1905. Si tratta di un evidente refuso. ASVG, XIX 2B.18, Libro dei Soci 18, p. 134.

⁹ Per Merežkovskij si confronti con L. TONINI, *La divulgazione della cultura russa in Italia: letture e lettori al Gabinetto G.P. Vieusseux* in L. FINOCCHI, A.G. MARCHETTI (a cura di), *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, Milano, FrancoAngeli 2000, pp. 282-298, qui p. 294. Merežkovskij fu a Firenze anche nella primavera 1891 e nel 1896. Esito negativo ha dato la ricerca della sua firma nei *Libri dei Soci* relativi a tale periodo. Per la seconda registrazione di Lunačarskij si veda L. TONINI, *La divulgazione della cultura russa in Italia: letture e lettori al Gabinetto G.P. Vieusseux*, cit., p. 290 e L. DESIDERI (a cura di), *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura. 1819-2003*, cit., p. 80.

Firenze (dal 1924 Università di Firenze) e della Regia Università di Pisa, poi rappresentanti politici dell'emigrazione russa in Italia.

Prima di passare alla presentazione dei protagonisti del nostro lavoro, daremo alcuni rapidi cenni su due frequentatori del Vieusseux che, pur non essendo russi, intorno alla dimensione letteraria e politica russa gravitarono durante tutta la loro vita: si tratta di Léon Kochnitzky, poeta belga, e Cecilij Urban, collaboratore del periodico «La Russia Nuova».

Nato a Saint Josse-ten-Noode da padre russo e madre polacca,¹⁰ Kochnitzky fu un musicista e letterato studioso della civiltà e della cultura italiana laureatosi a Bologna nel 1915. Presto si convertì al cattolicesimo e si iscrisse al partito cattolico belga; nel 1919 conobbe D'Annunzio a Roma e poco più tardi divenne Ministro degli Affari Esteri della Lega fiumana, carica che ricoprì fino al 2 luglio 1920, quando, deluso dalle tendenze della politica estera, indirizzò le sue dimissioni allo scrittore italiano, non adducendo però le vere ragioni della sua decisione.¹¹ *La quinta stagione o i centauri di Fiume*, tradotto in italiano nel 1922,¹² documenta infatti l'esperienza fiumana del Kochnitzky. Definito un poeta e un uomo politico d'avanguardia, ma anche un «salottiere raffinato che sapeva inchinarsi con leggiadria bolscevico-parigina»,¹³ Kochnitzky fu sicuramente un esponente politico che nutriva simpatia nei confronti della Russia sovietica, anche se non ne condivideva gli strumenti del terrore e della violenza. Visitò la Toscana più di una volta. Tre furono le occasioni in cui si abbonò al Vieusseux: il 27 dicembre 1912, il 7 aprile 1914 e il 28 giugno 1915 prima per due settimane, poi per una e infine per due mesi.¹⁴ Nell'aprile 1929 fu a

¹⁰ Archivio Centrale dello Stato (d'ora in avanti ACS), MIN. INT., DGPS, Divisione Polizia Politica, Fascicoli Personali 1927-1944, Kochnitzky Leon, b. 687, fasc. 52. I documenti del fascicolo personale riportano due diversi anni di nascita: 1882 e 1892. Il padre si chiamava «Michele» mentre la madre «Anna Effrom». Kochnitzky morì a Como nel 1965.

¹¹ Cfr. C. SALARIS, *Alla festa della rivoluzione. Artistie e liberatari con D'Annunzio a Fiume*, Bologna, Il Mulino 2002, p. 45.

¹² Cfr. L. KOCHNITZKY, *La quinta stagione o i centauri di Fiume*, nota e traduzione dal manoscritto francese di Alberto Luchini, Bologna, Zanichelli 1922.

¹³ C. SALARIS, cit., p. 129.

¹⁴ Il 27 dicembre 1912 si firma «Mr Leòn Kochnitzky» con recapito «Hotel Aurora Fiesole» e si abbona per due settimane. ASGV, XIX.2B.20, Libro dei Soci 20, p. 363. Il 7 aprile 1914 firma «Leone Kochnitzky» presso «Hotel Excelsior Fiesole» e si abbona per una settimana a due volumi per volta. ASGV, XIX.2B.21, Libro dei Soci 21, p. 24. Infine il 28 giugno 1915 si firma

Firenze per conto dell'associazione belga per la propaganda artistica all'estero allo scopo di organizzare una conferenza per le feste centenarie e nell'ottobre 1930 ripartì alla volta di Arezzo.¹⁵ Di curioso interesse è la sua lettera in francese a Giovanni Papini che indirizzò allo scrittore il 30 gennaio 1923 per invitarlo in Belgio, a nome del comitato italo-belga, in occasione di una serie di conferenze.¹⁶

Altro personaggio che merita particolare attenzione è Cecilij Urban (1889-1958), pseudonimo di Ludvik Oblak, letterato e rivoluzionario che ebbe importanti contatti con la Russia. Di lingua slovena e originario di Trieste, Oblak giunse clandestinamente nel Regno d'Italia nel 1908 con un passaporto intestato a certa Cecilia Urban di cui prese il nome. Iscrittosi alla sezione di filologia del Regio Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento, fu bibliotecario del noto filologo classico Domenico Comparetti. A Firenze firmò i registri del Vieusseux il 3 settembre 1910, abbonandosi per un mese.¹⁷ Si sposò con la rivoluzionaria Anna Nikolaevna Mislavskaja-Kolpinskaja (1886-1978), collaboratrice del periodico russo «La Russia Nuova» che per tutto il 1918 pubblicava articoli e recensioni dal forte spirito antibolscevico, antitedesco e panslavista¹⁸ su cui anche Urban dette alle stampe numerosi contributi concernenti principalmente la questione jugoslava.¹⁹ Nel 1919,

«Leone Kochnitzky» con recapito «Hotel Aurora Fiesole» e si abbona per due mesi. ASGV, XIX.2B.21, Libro dei Soci 21, p. 147.

¹⁵ ACS, MIN. INT., DGPS, Divisione Polizia Politica, Fascicoli Personali 1927-1944, Kochnitzky Leon, b. 687, fasc. 52.

¹⁶ FPC, Archivio Giovanni Papini, Kochnitzky Leone.

¹⁷ Si firma «Ceciljan Urban» con recapito «Piazza Pitti 18 III p». ASVG, XIX 2B.20, Libro dei Soci 20, p. 9.

¹⁸ Il primo numero de «La Russia Nuova», periodico fondato dal filosofo Boris Jakovenko, uscì domenica 16 giugno 1918 fino al 5 febbraio 1920. Rappresentava il seguito della rivista «La Russia». Cfr. «La Russia Nuova», Domenica 16 giugno 1918, n. 1, p. 1. Per l'anno 1919 e fino all'ultimo numero del febbraio 1920 la testata sostenne il governo bolscevico a differenza dell'orientamento del 1918. Per un quadro generale su «La Russia» e «La Russia Nuova» cfr. S. GARDZONIO, *K izučeniju ruskogo zarubež'ja v Italii: materialy k istorii «La Russia» i «La Russia Nuova»* in L. FLEISHMAN (ed.), *Studies in Modern Russian and Polish Culture and Bibliography. Essays in Honor of Wojciech Zalewski*, *Stanford Slavic Studies*, Vol. 20, pp. 77-101. Si guardi anche A. TAMBORRA, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina*, Roma-Bari 2002², p. 72.

¹⁹ Fra i suoi articoli si registrano: «Cose slave», «La Russia Nuova», Domenica 16 Giugno 1918, n. 1, p. 2; «Cose slave», «La Russia Nuova», Martedì 25 Giugno 1918, n. 2, p. 2; «Inconcepibile», «La Russia Nuova», Martedì 9 Luglio 1918, n. 4, p. 3; «Memento mori... Austria», «La Russia Nuova», Martedì 22 Luglio 1918, n. 6, p. 3; «Sincerità», «La Russia Nuova»,

nella collezione «La Russia Nuova», uscì il suo volumetto *Sloveni ed il movimento jugo-slavo: Italia-Serbia*²⁰ che rifletteva sostanzialmente la tendenza dei suoi saggi pubblicati nella rivista «La Russia Nuova». Nel 1922 prese parte alla Fiera internazionale del libro di Firenze rappresentando la Russia nel rispettivo padiglione insieme alla moglie²¹ con cui successivamente fece ritorno in Unione Sovietica dove morì nel 1958.

Certamente non furono soltanto questi i nominativi di origine slava che ebbero modo di frequentare il Vieusseux nelle prime quattro decadi del Novecento. Esaminando il *Libro dei Soci*, infatti, si possono trovare molte altre firme, al momento non ancora identificate, che meritano attenzione e studi più oculati e che potrebbero rivelare ulteriori e significativi legami fra la cultura italiana e le singole letterature slave.

Veniamo ora all'analisi dei lettori russi e cerchiamo di chiarire chi e quali furono i gruppi di migranti che si aggregarono intorno al Gabinetto fondato dal mercante ginevrino.

I POETI, I TRADUTTORI E GLI ARTISTI

Com'è noto, l'immagine di Firenze, ma anche di Fiesole, Pisa e Siena pervade i versi di buona parte della letteratura russa. In una celebre poesia del 1834 intitolata *Florencija* [Firenze] Pëtr Vjazemskij, poeta contemporaneo di Puškin che aveva visitato l'Italia e Firenze, aveva dipinto la città con tonalità michelangiolesche, appellandosi all'etimologia del nome per descriverla come il luogo del mirto, della laura, della primavera, dove il sole è eternamente radioso e i frutti rosseggiano d'oro («Там солнце вечно лучезарно/ И рдеют золотом плоды»).²² La

Martedì 3 Settembre 1918, n. 12, p. 3; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo», «La Russia Nuova», Martedì 15 Ottobre 1918, n. 17-18, p. 3; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo» «La Russia Nuova», Martedì 22 Ottobre 1918, n. 19, p. 3; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo», «La Russia Nuova», Martedì 29 Ottobre 1918, n. 20, p. 2; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo», «La Russia Nuova», Martedì 26 Novembre 1918, n. 21-23, pp. 3, 4; «Dall'altra riva. Per essere amici», «La Russia Nuova», Martedì 10 Dicembre 1918, n. 24-25, p. 3.

²⁰ C.O. URBAN, *Sloveni ed il movimento jugo-slavo: Italia-Serbia*, Roma, Società Poligrafica Italiana 1919.

²¹ A. JANNAZZO, *Mezzogiorno e liberalismo nell'azione di Zanotti-Bianco*, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1992, p. 88.

²² P.A. VJAZEMSKIJ, *Stichotvorenija*, Leningrad, Biblioteka poëta 1958, p. 247.

letteratura del «Secolo d'argento» rivitalizzò l'idea di antichità e di Rinascimento e poeti come Nikolaj Gumilëv, Osip Mandel'stam e Vjačeslav Ivanov crearono *topoi* letterari e visuali da cui si continua a evincere una raffigurazione della Toscana assai mitizzata.²³

Se da una parte si registra la meraviglia dei letterati verso i tesori naturali e culturali custoditi dalla città del Rinascimento, dall'altra è anche vero che la colonia russa aveva da secoli sperimentato la vita in terra toscana e aveva visto con i propri occhi quelle eteree bellezze descritte da poeti e prosatori. Come abbiamo detto, il Gabinetto Vieusseux fu uno dei luoghi deputati a conservare questa tradizione letteraria e culturale e ad arricchirla aprendosi a tutto il mondo europeo. Fra i numerosi visitatori russi che frequentarono l'istituto vi furono poeti, traduttori e artisti che a Firenze decisero di stabilirsi e che da Firenze si trasferirono altrove sia per brevi che per lunghi periodi di tempo.

Figura di primo piano nel panorama letterario russo fu Konstantin Dmitrievič Bal'mont (1867-1942), poeta del primo simbolismo dal gusto estetico ben raffinato e autore, fra le altre, della raccolta in versi *Gorjaščie zdanija* [*Edifici ardenti*, 1900] e *Budem kak solnce* [*Saremo come il sole*, 1903]. Bal'mont si iscrisse nel *Libro dei soci* il 25 settembre 1897, quando si abbonò alla biblioteca per due settimane.²⁴ Giunse in Italia insieme alla seconda moglie Ekaterina Alekseevna Andreeva, traduttrice e scrittrice, alla fine dell'agosto 1897: prima furono a Milano, poi visitarono Bologna, Venezia, Firenze e infine Roma. Da una lettera datata 2 ottobre 1897 (esattamente una settimana dopo la sua iscrizione nel registro dei soci), redatta dalla capitale e indirizzata alla madre, apprendiamo che egli rimase a Firenze per circa due settimane – proprio la durata indicata nel *Libro dei soci* – e che le straordinarie bellezze della città lo avevano letteralmente estasiato: «Firenze mi è così piaciuta come per adesso nessun altro luogo.»²⁵ È probabile però

²³ Cfr. S. GARDZONIO, *Toskanskije cholmy: Nekotorye štrichi k teme «Mandel'stam i Italija»* in «Izvestija AN. Serija Literatury i Jazyka», t. 59, 2000, n. 5, pp. 46-51; S. GARDZONIO, *A proposito di un sonetto «fiesolano» di Vjačeslav Ivanov* in G. PAGANI CESA, O. OBUCHOVA (a cura di), *Studi e scritti in memoria di Marzio Marzaduri*, Venezia, CLEUP 2002, pp. 149-155.

²⁴ Si firma «Constantino Balmont» con recapito «Helvetia». ASGV XIX 2B.15, *Libro dei Soci* 15, p. 105.

²⁵ P.V. KUPRIJANOVSKIJ, N.A. MOLČANOVA, *Poët Konstantin Bal'mont. Biografija. Tvorčestvo. Sud'ba*, Izdatel'stvo Ivanovo, Ivanovo 2001, p. 75.

che Bal'mont sia giunto nella città dell'Arno qualche giorno prima di iscriversi al Gabinetto di Lettura oppure che, dopo essersi iscritto, si sia trattenuto qualche giorno per poi recarsi a Roma. Successivamente il letterato ripartì per Parigi e tornò in Italia – e a Firenze – altre due volte: nel giugno 1902 e nel novembre-dicembre 1908.²⁶ È assai probabile che nel suo terzo soggiorno fiorentino del 1908 abbia incontrato la poetessa e traduttrice, nonché sua cugina,²⁷ Lidija Lebedeva (1869-1938) che proprio il 5 novembre del 1908 si iscrisse al Vieusseux, pagando l'abbonamento alla biblioteca per un mese.²⁸ Figlia di Pëtr Semënovič Lebedev, redattore della rivista «Russkij Invalid» [L'Invalido Russo] e traduttore di *Nie-Boska Komedia* [La Non-Divina Commedia] dello scrittore polacco Zygmunt Krasiński, Lidija Petrovna Lebedeva fu autrice della raccolta di versi *Stichotvorenija* [Versi, 1903] poi confluiti in una successiva edizione *Lirika* [Lirica, 1911] editi a San Pietroburgo. Traduttrice di Gabriele D'Annunzio, Lorenzo Stecchetti, Charles Baudelaire, Paul Verlaine e Thomas Moore, visse a Genova dal 1916 e ivi morì nel 1938.²⁹ Il suo destino e quello di Bal'mont si intrecciarono con quello di Angiolo Orvieto di cui apprezzarono i versi eleganti ed eruditi,³⁰ tant'è che in un'epistola del 23 giugno 1925 Bal'mont dichiarò di esser rimasto affascinato dal libro *Verso l'Oriente* che aveva «rubato» a Jurgis Baltrušaitis,³¹ altro poeta e traduttore vis-

²⁶ Ivi, p. 76.

²⁷ Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», Gabinetto G.P. Vieusseux, Firenze (d'ora in poi ACGV), Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.2a e Or.1.1310.3.

²⁸ Si firma «Lidia de Lebedeff» e fornisce l'indirizzo «Via Palestro 3 Pension Lelli», ASGV XIX 2B.19, Libro dei Soci 19, p. 275.

²⁹ V.JA. BRJUSOV, *Dnevnik. Avtobiografičeskaja proza. Pis'ma*, sost. i vst. st. E.V. Ivanovoj, Olma-Press, Moskva 2002, p. 371; M.L. GASPAROV, T.L. NIKOL'SKAJA, O.B. KUŠLINA, *Sto poetess serebrjannogo veka*, Fond russkoj poëzii, Moskva 1996, pp. 151-152. M.C. Bragone, *Lidija Lebedeva (1869-1938)* in A. DOKUKINA BÖBEL, C.M. FIANNACCA (a cura di), *Passi, passaggi, passioni: scrittori, poeti, artisti russi in Liguria nel corso di un secolo. 1825-1925*, Genova, De Ferrari 2001, p. 152. Si veda anche p. 153 per la traduzione di alcune liriche della poetessa. Cfr. la scheda L.P. Lebedeva in S. GARDZONIO, B. SUL'PASSO, *Oskolki russkoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga I*, cit., pp. 46-49.

³⁰ Per quanto riguarda Bal'mont si veda la missiva redatta in lingua russa da St.Gilles-sur-Vie, Vendée, datata 23 giugno 1925 e tradotta da Lidija Lebedeva. ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.2a, Or.1.1310.2b. Si vedano anche le due lettere di Lidija Lebedeva del 19 aprile 1925, del 25 ottobre 1925 in cui cita alcune parole di Bal'mont su Angiolo Orvieto, e del 28 novembre 1925. ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.1, Or.1.1310.3 e Or.1.1310.4.

³¹ ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.2b.

suto per molti anni in Italia dove fu uno dei più copiosi corrispondenti di Giovanni Papini, ma anche di Giuseppe Prezzolini e Ardengo Soffici.³² Fu poi la stessa Lebedeva a tradurre in italiano alcune lettere del cugino indirizzate a Orvieto.

Poetessa e traduttrice, nonché lettrice del Vieusseux, fu Sof'ja Figner Naldi, nota come Sonia de Figner Naldi, giunta in Italia all'inizio del secolo in data ancora da precisare. Stabilitasi a Firenze, dal 1909 collaborò con «Il Corriere dei Piccoli», sul quale pubblicò traduzioni e racconti di ambientazione russa, e «La vita internazionale» dove uscirono sue recensioni su Anton Čechov, Sibilla Aleramo (con cui ebbe una corrispondenza) e Arturo Colautti, e saggi su Lev Tolstoj, ma anche Fausto Salvadori e Giulio Orsini. Nel 1911-1912 soggiornò più volte a Roma.³³ La sua presenza nel registro dei soci, che risale al 22 gennaio 1920, testimonia il suo ritorno a Firenze³⁴ dove conobbe Angiolo e Laura Orvieto, intrattenendo un epistolario fra il 1954 e il 1956: sono cinque le lettere rinvenute e inviate ad Angiolo di cui ammirò i versi pubblicati nel bisettimanale «Realismo lirico»³⁵ e al quale dedicò una poesia datata 7 marzo 1954.³⁶

Negli anni '10 e '20 il Vieusseux ospitò altre due presenze dell'emigrazione russa fiorentina, Lidija Mit'kova Viskovatova e Michail Lopatto.

Sulla biografia di Lidija Aleksandrovna Mit'kova Viskovatova (1872-1958) si posseggono notizie scarse. Ucraina d'origine, sappiamo che fu a Firenze durante i primi anni del secolo e nella città visse per 13 anni.³⁷ È quasi sicuramente sua la firma nel registro dei soci che fa datare la sua presenza al 1° luglio 1904, quando si abbonò alla biblio-

³² FPC, Archivio Giovanni Papini, Jurgis Baltrusciaitis; Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ardengo Soffici, Corrispondenza lettere Ba-Bast, Jurgis Baltrus haitis.

³³ Cfr. la scheda sul sito www.russinitalia.it.

³⁴ Si firma «Sonia de Figner Naldi», si abbona alla biblioteca per un mese e prende in prestito un'opera per volta. Accanto alla sua iscrizione troviamo il recapito «Lungarno Archibuscieri 8». ASGV, XIX 2B.22, Libro dei Soci 22, p. 47. Nelle fonti archivistiche viene indicata spesso come Sonia Naldi.

³⁵ ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo e Laura Orvieto, Or.1.1636.6.

³⁶ ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo e Laura Orvieto, Or.1.1636.1. Per Laura Orvieto la Naldi scrisse il necrologio *In memoria di Laura Orvieto*, Monza, Nuova Massimo 1954. Cfr. C. DEL VIVO (a cura di), *Storia di Angiolo e Laura*, Firenze, L.S. Olschki 2001, p. XV.

³⁷ Cfr. la sua scheda bio-bibliografica presente sul sito www.russinitalia.it.

teca per un mese. Il nominativo fornito è «L. de Wiskowatoff»,³⁸ il che significa che al momento della sottoscrizione era coniugata con il marito di cui per adesso non siamo riusciti a ricostruire l'esatta identità. Potremmo supporre che sia lei la «Wiskowatoff» lettrice dell'*Encyclopedie* di Voltaire che compare nel *Libro dei prestiti*;³⁹ la data apposta dal bibliotecario – «27 gen 912» – coinciderebbe infatti con il periodo fiorentino della Viskovatova la quale, come gran parte dei russi, conosceva perfettamente il francese da poter leggere liberamente Voltaire in lingua originale. È impossibile stabilire con certezza che sia stata proprio lei a prendere in prestito i volumi dell'opera voltairiana, giacché il *Libro dei prestiti* indica solo il cognome del lettore; non è da escludere, quindi, che possa trattarsi di un omonimo o di un «Wiskowatoff» a lei vicino. Sappiamo che più tardi, in data ancora incerta, Viskovatova si trasferì a Ginevra dove prestò servizio alla Società delle Nazioni. Dopo aver ottenuto il rifiuto di rientrare in Italia nel maggio del 1921, nel giugno dello stesso anno ebbe il permesso di oltrepassare il confine italiano grazie all'intercessione di Filippo Turati.⁴⁰ Nel 1923 tornò nuovamente a Ginevra da cui scrisse a Giovanni Papini il 29 marzo per esprimere all'autore il suo apprezzamento a *Storia di Cristo* che l'aveva particolarmente colpita e di cui chiese una copia.⁴¹

A differenza di quella di Lidija Viskovatova, la biografia di Michail Iosifovič (Osipovič) Lopatto (1892-1981), poeta, editore della casa Pietrogradese-odessita «Omphalos» («Омфалос») e teorico della letteratura emigrato a Firenze nel 1920, è stata interamente ricostruita.⁴² Noto per

³⁸ Il recapito rilasciato è «Lungarno Torrigiani 7 III piano». ASGV, XIX 2B.17, Libro dei Soci 17, p. 367.

³⁹ Cfr. L. DESIDERI, *Fonti per la storia della lettura. Luci e ombre nei registri del Vieusseux (1820-1926)* in D. DANESI, L. DESIDERI, M. GUERRINI (et al.), *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, Milano, Editrice Bibliografica 2004, pp. 159-181, qui pp. 180-181.

⁴⁰ Cfr. la scheda bio-bibliografica inserita sul sito www.russinitalia.it.

⁴¹ FPC, Archivio Giovanni Papini, Lydia de Wiskowatoff.

⁴² S. GARDZONIO, *Razyskanija o florentijskom archive M.I. Lopatto* in *Šestyje Tynjanovskie čtenija*, Riga-Moskva 1992, pp. 250-262; S. GARDZONIO, *Dva Russkich poeta vo Florencii*, in «Slavjanovedenie», n. 4, 1995, pp. 27-37; S. GARDZONIO, *Michail Lopatto – prozaik i issledovatel' puškinskoj prozy* in D. RIZZI ET AL., *La «Seconda Prosa»/«Vtoraja Proza»*, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Trento 1995, pp. 359-374; S. GARDZONIO, *Novoe o Lopatto* in M. ČUDAKOVA ET AL. (pod red.), *Sed'mye Tynjanovskie čtenija*, Riga-Moskva 1995, pp. 320-334; S. GARDZONIO, *Michail Lopatto – rusu poetas is Vilniaus Florencioje*, «Res Balticae», I, Pisa, 1995, pp. 181-185; S. GARDZONIO, A.V. USTINOV, *K istorii russkoj poëzii 1910-ch godov. Pismo M.I. Lopatto k G.P. Struve*, in *Tynjanovskij Sbornik, Odinnadcatye Tynjanovskie Čtenija*,

i suoi versi parodistici e per i suoi stretti contatti con il circolo letterario «Omphalos» di Pietroburgo, di cui facevano parte il fratello di Michail Bachtin, Nikolaj, e, con tutta probabilità, il teorico della letteratura Lev Vasil'evič Pumpjanskij (1891-1940), Lopatto firma il libro dei soci il 23 maggio 1923, data in cui si registra il suo abbonamento semestrale alla biblioteca.⁴³ Fu un intellettuale del modernismo russo di indubbia importanza: a lui si deve lo studio *Opyt vvedenija v teoriju prozy. Povesti Puškina* [Esperimento di introduzione alla teoria della prosa. Le povesti di Puškin] del 1917 (seconda edizione 1918)⁴⁴ in cui si esaminano la struttura dei capitoli e la sintassi delle *Povesti Belkina* [Le povesti di Belkin], *Dubrovskij* [Dubrovskij], *Kapitanskaja dočka* [La figlia del capitano] e *Pikovaja dama* [La dama di picche]. Si tratta di una ricerca che evidentemente riflette la partecipazione dell'autore ai seminari puškiniani organizzati da Semën Vengerov all'Università Imperiale di San Pietroburgo.⁴⁵

Fra gli artisti iscritti nel *Libro dei Soci* abbiamo individuato la presenza di Aleksandr Michajlovič Barjanskij che firma il 28 febbraio 1922 e si abbona alla biblioteca circolante per un mese.⁴⁶ Violoncellista di Odessa, Barjanskij (1883-1961) fu sodale di Ernest Bloch e della moglie Ekaterina a cui dedicò la rapsodia *Schemolo*.⁴⁷ Si trasferì a

Moskva, OGI 2002, pp. 186-194; S. GARDZONIO, «Problema Mednogo vsadnika»: *Doklad Michaila Lopatto* (Vvodnaja stat'ja, publikacija i primečanja S. Gardzonio) in *Vademecum: K 65-letiju Lazarja Flejšmana*, Moskva, Vodolej 2010, pp. 117-132; DŽ. LAROKKA, *Parodija i grotesk: Nevel'skij filosofskij kružok v proizvedenijach M. Lopatto «Čertov syn», Konst. Ėrberga «Vol'fila», Konst. Vaginova «Kozlinaja pesn'» i A. Loseva «Ženščina-myslitel'»* in N.A. FATEEVA (pod red.), *Tekst i podtekst: poëtika èksplicitnogo i implicitnogo*, Moskva, Azbukovnik 2011, pp. 454-460.

⁴³ Si firma «M. Lopatto» con recapito «S. Silvestro (Sesto), Villa Malafrasca». ASGV, XIX.2B 22, Libro dei Soci 22, p. 422.

⁴⁴ M.O. LOPATTO, *Opyt vvedenija v teoriju prozy* in «Puškinist», Petrograd 1917 e M.O. LOPATTO, *Opyt vvedenija v teoriju prozy. Povesti Puškina*, 2-oe izdanie, Omfalos, Petrograd-Odessa 1918.

⁴⁵ Cfr. C. DEPRETTO, *Le Formalisme en Russie*, Paris, Institut d'études slaves 2009, pp. 50-52.

⁴⁶ Si firma «Alexandre Barjansky» con recapito «Piazza Poggi 1». ASGV, XIX 2B.22, Libro dei Soci 22, p. 292.

⁴⁷ Sulla biografia di Barjanskij e della moglie Ekaterina si veda B. SUL'PASSO, *L'armonia di colori di Aleksandr Barjanskij e Ekaterina Barjanskaja* in A. D'AMELIA, C. DIDDÌ (a cura di), *Archivio russo-italiano V – Russi in Italia/Russko-ital'janskij Archiv V – Russkie v Italii*, Europa Orientalis, Salerno 2009, pp. 237-268. e B. SUL'PASSO, *V teni «Imaginifico». Novye materialy k teme «D'Annuncio i Rossija»* in A. D'Amelia, D. Ricci (pod red.), «Personazi y poiskach autora»: *Žizn' russkich v Italii xx veka, Russkii put'*, 2011, pp. 116-135. Si guardi inoltre la sua scheda bio-bibliografica sul sito www.russinitalia.it.

Roma e poi a Firenze dove giunse nel gennaio 1922 per trattenervisi, alla luce dei dati raccolti sinora, fino alla fine di marzo. Conobbe Enrico Pea, scrittore ed impresario teatrale, a cui il violoncellista inviò una lettera da Camaiore il 6 agosto 1955, comunicando che il suo soggiorno versiliano sarebbe durato un paio di giorni.⁴⁸

I RAPPRESENTANTI DELLA CHIESA RUSSO-ORTODOSSA

Un secondo nucleo russo a Firenze che fu ospite abituale del *Vieusseux* fu il circolo che si riunì intorno alla Chiesa ortodossa di Via Leone X, fondata per iniziativa di padre Vladimir Levickij (1840-1923)⁴⁹ nel 1899 e terminata nel 1903. In particolar modo, furono soci dello «stabilimento», nel frattempo trasferitosi da Palazzo Feroni in via Vecchietti,⁵⁰ Vladimir Vladimirovič Abrikosov, sacerdote ortodosso successivamente convertitosi al cattolicesimo, Adrian e Anna Charkevič, genero e figlia di padre Levickij, il conte e la contessa Musin-Puškin e la principessa Marija Demidova Abamelek-Lazareva.

Secondo la firma lasciata nel *Libro dei Soci*, Abrikosov fu a Firenze il 20 novembre 1905, quando, non ancora convertitosi al cattolicesimo, si abbonò alla biblioteca dell'istituto fiorentino per un mese.⁵¹ Nel 1909 lo troviamo a Roma dove giunse insieme alla moglie A.I. Abrikosova per studiare teologia; dopo un soggiorno a Parigi, tornò in patria e fece il suo ritorno in Italia.⁵² È assai probabile che dopo il 1909 abbia incon-

⁴⁸ FPC, Archivio Enrico Pea, Barjansky Alexandre.

⁴⁹ Su padre Vladimir Levickij si veda M. TALALAY, *La comunità ortodossa russa a Firenze* in V. VACCARO (a cura di), *La chiedo ortodossa russa di Firenze*, Sillabe, Livorno 1998, pp. 15-25, soprattutto le pp. 18-22. Sulla chiesa ortodossa a Firenze segnaliamo anche il recente saggio di F. POLJAKOV, *Aleksandr Nelidov i russkaja cerkov' vo Florencii (po archivnym materialam)* in G. CARPI, L. FLEISHMAN, B. SULPASSO (eds.), *Venok. Studia Slavica Stefano Garzonio Sexagenario Oblata. In Honor of Stefano Garzonio*, I, Stanford, Stanford Slavic Studies, 2012, pp. 221-251.

⁵⁰ Dal 1873 al 1898 sede del Gabinetto fu Palazzo Feroni; a partire dal 1898 al 1923 l'Istituto si trasferì in Via Vecchietti n. 5 e dal 1923 al 1940 la nuova sede fu il Palagio di Parte Guelfa. Cfr. L. DESIDERI (a cura di), *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura. 1819-2003*, cit., p. 14.

⁵¹ Si firma «Wladimir Abrikossov» con recapito «13 via Lungarno Serristori Pens. Benoît». ASGV, XIX 2B.18, Libro dei Soci 18, p. 202.

⁵² Si veda la sua scheda sul sito www.russinitalia.it.

trato Giovanni Papini, visto che un suo biglietto da visita è stato rinvenuto nell'archivio dello scrittore.⁵³

Adrian Ksenofontovič Charkevič (1877-1961) terminò l'Accademia di teologia di San Pietroburgo e fu designato salmista della chiesa dell'Ambasciata, trasferendosi a Firenze, come rivela una prima firma rilasciata nel *Libro dei Soci*, il 19 ottobre 1903.⁵⁴ Nel capoluogo toscano divenne inoltre direttore del coro della chiesa russa dal 1904 al 1961 e incontrò la futura moglie, Anna Levickaja, figlia del citato padre Levickij;⁵⁵ da Anna, Adrian ebbe Oksana, Nina (1907-1999) e Nikita (1909-1932). Tutta la famiglia Charkevič, ad eccezione di Oksana e Nikita emigrati rispettivamente negli Stati Uniti e in Germania, fu socia del Vieusseux e si rivelò fra i suoi lettori più frequenti.

Anna firmò i registri dei soci perlomeno tre volte: il 3 giugno 1908 si abbonò alla biblioteca per un mese, il 4 giugno 1908 sostenne l'abbonamento ai giornali per un altro mese,⁵⁶ e il 13 luglio 1918 rinnovò l'abbonamento alla biblioteca per sei mesi.⁵⁷ La maggior parte delle volte incontriamo il nome di «Madame Harkévitch» insieme a quello della madre, Nadežda Levickaja, che si iscrisse il 14 ottobre 1902, il 1° giugno 1904 e il 13 luglio 1918 (in quest'ultima occasione insieme alla figlia Anna), abbonandosi alla biblioteca per un mese (le prime due volte) e per tre mesi (la terza volta).⁵⁸

⁵³ Nell'archivio Papini si trova un biglietto da visita di Abrikosov che lo definisce procuratore generale dell'esarca dei russi cattolici. FPC, Archivio Giovanni Papini, Wladimir Abrikosov.

⁵⁴ Si firma «Adrian Kharkhevitch» con recapito «Via Venezia, N 8». In tale data si abbona ai giornali per un anno. ASGV, XIX 2B.17, Libro dei Soci 17, p. 248. Al Vieusseux si iscrisse perlomeno una seconda volta il 26 gennaio 1905, quando si abbonò per un mese e prese in prestito un libro per volta. Si firma «Adrian Harkevitch». ASGV, XIX 2B.18, Libro dei Soci 18, p. 72. Nel fondo Adrian Charkevič custodito presso il Bakhmeteff Archive abbiamo rivenuto un diario dattiloscritto delle memorie dell'emigrato russo a Firenze in cui descrive la vita intorno alla chiesa ortodossa di Via Leone X. Il dattiloscritto contiene inoltre alcune liriche inedite. Columbia University Libraries, Bakhmeteff Archive, Adrian Ksenofontovich Kharkevich Memoirs, ca. 1927-1956, Gen Ms. Box 26.

⁵⁵ Su di lui si guardi inoltre la scheda inserita nel sito www.russinitalia.it e M. Talalay, cit., p. 23.

⁵⁶ In entrambi i casi si firma come «Madame A. Harkévitch» e fornisce l'indirizzo «14 Corso Regina Elena, terreno» e «14 Corso Regina Elena». ASGV, XIX 2B.19, Libro dei Soci 19, pp. 211, 212.

⁵⁷ In questa data si firma «Anna Harkewitch» e rilascia il recapito «32 Lorenzo Magnifico terreno». ASGV, XIX 2B.21, Libro dei Soci 21, p. 444.

⁵⁸ La prima volta si firma «Signora Nadina Lévitky» e rilascia il recapito «33, Via Lungo il Mugnone». La seconda volta rilascia la firma di «Signora Lévitky Nadina» e indica l'indirizzo

Sono state riscontrate ulteriori due firme della famiglia Charkevič che al momento non abbiamo ancora attribuito, giacché esse riportano soltanto il cognome o le iniziali e il cognome («Harkévitch» e «A Harkévitch»), rispettivamente rilasciate il 1° luglio 1912 e il 30 giugno 1917. Nel primo caso il socio, che dalla calligrafia potremmo supporre sia Anna, si abbona alla biblioteca per sei mesi e nel secondo viene registrato l'abbonamento alla biblioteca per tre mesi.⁵⁹

Fra i giovani della famiglia Nina giocò indubbiamente un ruolo intellettuale notevole nella Firenze degli anni '40-'70. Grande amica di Lidija Pasternak, Vladimir Zvejbach, Marija Ol'suf'eva, Andrej Sacharov e della moglie Elena Bonner, Nina fu sin da piccola lettrice del Vieusseux: si iscrisse il 22 luglio 1924, si abbonò per tre mesi, prendendo in prestito due opere alla volta;⁶⁰ qualche decennio più tardi, il 4 agosto 1966, quando abitava a Firenze in via Laugier 6, si abbonò nuovamente.⁶¹ Anche Nina, come molti russi che si trovarono nel capoluogo toscano, fu studentessa dell'ateneo. Nel 1931 si diplomò alla Regia Accademia delle Belle Arti e il 20 dicembre 1934 si iscrisse alla facoltà di medicina e chirurgia e si laureò con il massimo dei voti il 20 giugno 1940; fu poi assistente volontaria all'Istituto di patologia generale,⁶² dal 1941 esercitò la professione al Sanatorio di Careggi e fu anche interprete dal tedesco visto che al presidio ospedaliero si era insediato un comando militare. Si adoperò inoltre con grande dedizione ai pazienti

«Viareggio Albergo La Pace». ASGV, XIX 2B.17, Libro dei Soci 17, pp. 86, 357. La terza volta si firma «Nadina Lévitky» e trascrive l'indirizzo «32 Lorenzo Magnifico terreno». ASGV, XIX 2B. 21, Libro dei Soci 21, p. 444.

⁵⁹ Il recapito riportato è sempre il medesimo: «32 Lorenzo Magnifico» e «Via Lorenzo il Magnifico 32», ovvero l'abitazione degli Charkevič. ASGV, XIX 2B.20, Libro dei Soci 20, p. 289

⁶⁰ Si firma «Harkevitch Nina» e segnala il recapito «32 Lorenzo il Magnifico Firenze». ASGV, XIX 2B.22, Libro dei Soci 22, p. 532.

⁶¹ Si firma «Nina Harkévitch». ASGV, XIX 2B.24, Libro dei Soci 24.

⁶² Archivio Storico dell'Università di Firenze (d'ora in poi ASUF), Registro n. 28, p. 48. Nei documenti universitari è registrata come «Nina Harkevitch», ma nel fascicolo relativo alla sua carriera compare anche come «Nina Harkevich». In un documento datato 5 ottobre 1934 Nina fornisce l'indirizzo di Piazza SS. Annunziata 5. *Università degli Studi di Firenze. Sezione studenti*, filza n. 3554, inserto n. 65593 «fascicolo carriera universitaria di Nina Harkevitch». ASUF, *R. Università degli Studi di Firenze. Annuario per il biennio accademico 1941-42, 1942-43*, CYA Editore, Firenze 1944, p. 76 (si incontra come «Harkewitch Dott. Nina»). Si veda anche la scheda N.A. Charkevič in S. GARDZONIO, B. SUL'PASSO, *Oskolki russkoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga I*, cit., p. 75.

affetti da tubercolosi polmonare⁶³ e nel luglio 1955 ottenne la specializzazione in fisiologia.⁶⁴ La passione per le lettere e le arti in generale la spinse a scrivere versi che pubblicò in Italia⁶⁵ e in Germania, affiancando alla propensione per la poesia l'attività di traduttrice, volgendo in italiano alcune poesie di Marina Cvetaeva.⁶⁶

Infine, sin dai primi anni del Novecento altre tre personalità rilevanti nella colonia russo-ortodossa si associarono al Gabinetto di Lettura: il conte e la contessa Musin-Puškin e l'ultima rappresentante dei Demidov a Firenze, Marija Pavlovna Demidova Abamelek-Lazareva.

Ivan Aleksandrovič Musin-Puškin (1857-1928) fu console generale prima ad Algeri, poi a Lipsia e infine a Firenze, dove ebbe la presidenza del consiglio direttivo della sezione fiorentina della «Lega Russa per il risorgimento della Patria in stretta unione con gli Alleati» (che per brevità chiameremo «Lega russa»), di cui faceva parte anche Adrian Charkevič.⁶⁷ Non è un caso, infatti, che quando si registrò nel *Libro dei Soci* il 14 settembre 1916, abbonandosi alla biblioteca per sei mesi, Musin-Puškin abbia rilasciato il recapito della stessa lega, ovvero Via Duca di Genova 30.⁶⁸ La «Lega russa» fu un'associazione nazionale fondata nel 1918 a Roma con lo scopo di appoggiare le «potenze dell'Intesa per abbattere il governo bolscevico».⁶⁹ In particolar modo, a Firenze l'organizzazione dette vita alle serate dedicate a Puškin in occasione dell'anniversario della morte del poeta nel 1937.⁷⁰ Anche la

⁶³ ASUF, *Università degli Studi di Firenze. Sezione studenti*, filza n. 3554, inserto n. 65593 «fascicolo carriera universitaria di Nina Harkevitch». Si guardi anche M.C. BAROCCHI, *op. cit.*, pp. 8-14, *Russkaja Florencija – La Firenze dei Russi, Firenze, 18 ottobre-14 novembre 2000*, fotografie di M. Agus, testi di L. Tonini e M. Talalay, Firenze, Polistampa 2000, p. 58. Segnaliamo inoltre che il ricchissimo fondo di Nina Charkevič custodito presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» di Firenze testimonia i nutriti contatti con la dissidenza russa e la colonia russa a Firenze.

⁶⁴ ASUF, *Università degli Studi di Firenze. Sezione studenti*, filza n. 3554, inserto n. 65593 «fascicolo carriera universitaria di Nina Harkevitch».

⁶⁵ N. HARKEVITCH, *Osen'/Autunno*, Firenze, Tip. Mori 1980.

⁶⁶ Si vedano anche le traduzioni custodite nel fondo personale di Nina Charkevič presso l'ACGV.

⁶⁷ Cfr. la scheda «Lega russa – sezione fiorentina» sul sito www.russinitalia.it.

⁶⁸ Si firma «Comte Moussine Pouchkine Consol général de Russie» e rilascia infatti il recapito di «Viale Duca de Genova 30». ASGV, XIX 2B.21, *Libro dei Soci* 21, p. 257.

⁶⁹ Cfr. la scheda della «Lega russa per il risorgimento della patria in stretta unione con gli Alleati» sul sito www.russinitalia.it.

⁷⁰ Cfr. M. TALALAY, *La comunità ortodossa russa a Firenze*, cit., p. 24.

moglie del console, la contessa Musin-Puškin, fu socia del Vieusseux nei cui registri si iscrisse il 19 ottobre 1905 pagando l'abbonamento alla biblioteca per una settimana.⁷¹

Sull'ultima discendente dei Demidov gli studiosi hanno offerto un ritratto molto preciso ed esauriente, pubblicando inoltre l'inventario delle carte di Villa Pratolino (poi passate all'Archivio Generale e in seguito all'Archivio Storico della Provincia di Firenze), fonte primaria per ricostruire i rapporti e le conoscenze della principessa.⁷² Marija Demidova (1876-1955), coniugatasi nel 1897 con il principe Semën Abamelek-Lazarev, fu sicuramente una figura di primissimo piano nella vita sociale della città – si adoperò per sostenere economicamente i mutilati di guerra, fu frequentatrice e patrocinatrice della Chiesa russa – ma più in generale fu una personalità che ebbe contatti con il panorama politico italiano: il 10 aprile 1930, in occasione delle nozze di Edda Mussolini con il conte Ciano, fece pervenire al duce un regalo in «segno della grande ammirazione che nutre per Chi ha salvato l'Italia dall'abisso in cui è caduta la sua patria, la Russia».⁷³ Fu anch'ella, come la contessa Rodocanacchi, fra le promotrici del perfezionamento della chiesa ortodossa fiorentina, donando nel 1951 una somma che permise la costruzione di un piccolo edificio di tre stanze da adibire ad abitazione per il parroco. Il Vieusseux di Via Vecchietti fu un luogo da lei frequentato almeno quattro volte: il 6 maggio 1908, il 9 settembre 1914, il 30 gennaio 1918 e il 25 febbraio 1922 abbonandosi alla biblioteca (nei primi tre casi) per un mese e successivamente per sei mesi.⁷⁴

Com'è stato copiosamente documentato, la storia della chiesa ortodossa a Firenze vanta un ricco patrimonio culturale che fu sostenuto e

⁷¹ Si firma «Comtesse Moussine Pouchkine» e riporta l'indirizzo di «Hotel Grande Bretagne». ASGV, XIX.2B.18, Libro dei Soci 18, p. 179.

⁷² S. MERENDONI (a cura di), *L'archivio della Principessa Demidova. Lettere e documenti*, saggio storico e traduzioni di Renato Risaliti, Leo S. Olschki, Firenze 2000. Sui Demidov a Firenze si vedano anche O. ADAMIŠINA, *I Demidov e Villa Abamelek*, cit. e N.G. DEMIDOVA, *Demidovy v Rossii i v Italii*, Moski, Konzept-Media 2013.

⁷³ Cfr. la scheda bio-bibliografica del sito www.russinitalia.it.

⁷⁴ La prima volta si firma «Princesse Abamelek Lazarew» e riporta il recapito «Pratolino». ASGV, XIX.2B 19, Libro dei Soci 19, p. 201. La seconda volta indica il nome di «Principessa Abamelek-Lazarew» e nuovamente il recapito «Pratolino». ASGV, XIX.2B 21, Libro dei Soci 21, p. 402. La terza volta «Principessa Abamelek Lazarew» con recapito «Pratolino Villa Demidoff». ASGV, XIX.2B 21, Libro dei Soci 21, p. 78. La quarta volta si firma «Principessa Abamelek Lazarew» e lascia il recapito «Pratolino, Villa Demidoff». ASGV, XIX.2B 22, Libro dei Soci 22, p. 291.

valorizzato da personalità dell'emigrazione che a loro volta intrecciarono rapporti con le diverse colonie russe in Toscana e delle città di Venezia, Milano, Genova, Roma, Bari, Napoli, Salerno e Capri. Tutta questa ricchezza non poteva che essere accolta dal Gabinetto di Lettura degli anni '10 e '20 attorno a cui, come abbiamo visto, si riuniva un numero considerevole di intellettuali italiani e stranieri.

I FUTURI LEADER POLITICI: GLI STUDENTI DI FIRENZE E PISA

Un terzo e ultimo nucleo di esuli russi che è stato individuato coincide con gli studenti iscritti al Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze e alla Regia Università di Pisa, che furono leader politici nello scenario italiano e internazionale. In particolar modo, di spiccato interesse si rivelano tre firme che compaiono nei registri dei soci: quelle di Ivan Grinenko, Ekaterina Samsonova e Mark Slonim.

Su Ivan Afanas'evič Grinenko (1882-dopo 6.12.1948) ci siamo a lungo soffermati in alcuni nostri studi.⁷⁵ Basterà qui ricordare che fu un esule di origine ucraina molto vicino ai circoli ucrainofili in Italia, dove si trasferì dopo il 1905, probabilmente proprio nel febbraio 1907 quando chiese di essere ammesso al primo anno della Scuola di Agraria della Regia Università di Pisa.⁷⁶ Da studente si abbonò alla biblioteca del Vieusseux per due mesi in data 10 agosto 1907.⁷⁷ A oggi non siamo certi della sua data di morte che comunque possiamo far risalire, grazie alle notizie raccolte sinora, a una data successiva al 6 dicembre 1948.⁷⁸ Collaboratore di «Echi e commenti», periodico liberale del senatore del Regno Achille Loria e de «La Voce dei popoli» di Umberto Zanotti-Bianco, Grinenko prestò servizio presso l'Istituto Internazionale di

⁷⁵ S. GARZONIO, G. LARROCCA, *Curiosità russo-pisane*, «Studi slavistici», VIII, 2011, pp. 317-325; G. LARROCCA, *I russi e l'Istituto Internazionale di Agricoltura (1905-1945)*, «Europa Orientalis», n. 32, 2013 (in corso di stampa).

⁷⁶ Archivio Generale dell'Università di Pisa, fasc. 9509 (Scuola Superiore di Agraria), Studente Sig. Grinenco Giovanni. Cfr. anche la scheda I.A. Grinenko in S. GARZONIO, B. SUL'PASSO, *Oskolki russoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga I*, cit., p. 120.

⁷⁷ Si firma «Signor Giovanni Grinenco» e rilascia il recapito «Viale del Poggio Imperiale, N. 4». ASGV, XIX 2B.19, Libro dei Soci 19, p. 71.

⁷⁸ Archivio Studenti e Laureati. Direzione servizi per la didattica Università di Pisa, fasc. 9509 (Scuola Superiore di Agraria), Studente Sig. Grinenco Giovanni.

Agricoltura (l'organizzazione che fu sostituita dalla FAO nel 1946) e si occupò largamente di temi legati alla situazione economica e agraria in Russia e Ucraina, nonché alla promozione della cultura e dell'economia ucraina in Italia, sul cui tema propose un saggio a Luigi Einaudi, allora direttore di «La riforma sociale», nel dicembre 1928.⁷⁹

Una studentessa russa di ragguardevole interesse che si associò allo stabilimento Vieusseux fu Ekaterina Vasil'evna Samsonova (1885-dopo 13 settembre 1960). Originaria di Char'kov, frequentò la facoltà fisico-matematica dell'Università di San Pietroburgo fino all'estate 1904, poi fu uditrice all'Università di Losanna nel 1905-1906 e nel dicembre 1906 si iscrisse al secondo anno del corso di scienze naturali della Regia Università di Pisa, dove si laureò con il massimo dei voti il 3 luglio 1909.⁸⁰ Subito dopo si iscrisse al corso di perfezionamento del Regio Istituto di Studi Superiori nell'a.a. 1910-1911,⁸¹ divenendo nell'a.a. 1911-1912 assistente volontario alla stazione di entomologia agraria di Firenze e nell'a.a. 1914-1915 e da gennaio a ottobre 1916 assistente volontario al gabinetto di geologia e paleontologia della medesima città; fu anche autrice di articoli di scienze naturali e genetica, nonché di una traduzione degli *Arabeschi* di Nikolaj Gogol' pubblicata a Firenze nel 1945, con il marito o probabilmente con il figlio, Basilio Aruffo, di cui al momento non si posseggono ulteriori notizie.⁸² Nel *Libro dei Soci* del

⁷⁹ Lettera autografa datata 24 dicembre 1928, in carta intestata dell'«INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE. SERVICE DE LA STATISTIQUE GÉNÉRALE». Fondazione Luigi Einaudi, fondo Luigi Einaudi, Serie II, Corrispondenza, busta Ivan Grinenko.

⁸⁰ Archivio Studenti e Laureati. Direzione servizi per la didattica Università di Pisa, fasc. 9958 (R. Università di Pisa, Facoltà di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali, Corso di Scienze Naturali), Studente Sig. Samsonoff Caterina. Alcuni documenti tuttavia riportano come data di laurea anche il 4 luglio 1909.

⁸¹ Regio Istituto di Studi Superiori, *Annuario per l'anno accademico 1910-911*, Firenze, Tip. Galletti e Cocci 1911, p. 58.

⁸² ASUF, anno 1914, filza 468, fasc. 10, «Conferme e Nomine del personale docente insegnante, assistente e subalterno per l'anno scolastico 1914-15. Conferma e conferimento di incarichi. Scuola di odontoiatria»; ASUF, anno 1915, filza 477, fasc. 10, «Conferme e Nomine del Personale insegnante, assistente e subalterno per l'anno scolastico 1915-1916. Conferma conferimento d'incarichi»; Regio Istituto di Studi Superiori, *Annuario per l'anno accademico 1911-912*, Tip. Galletti e Cocci, Firenze 1912, p. 39; DOTT. C. SAMSONOFF, «Sopra due alghe calcaree fossili della famiglia delle Corallinacee» in «Rendiconti della R. Accademia dei Lincei», vol. XXIII, serie 5°, 2° sem. fasc. 6, Roma, settembre 1914. Regio Istituto di Studi Superiori, *Annuario per l'anno accademico 1914-915*, Tip. Galletti e Cocci, Firenze 1915, p. 136; DOTT.SSA C. SAMSONOFF, «Il Lithothamnium tophiforme di Unger nel calcare ad Amphistegina di Nettuno, di Pianosa e dei Bagni di Casciana» in «Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di

Vieusseux troviamo la firma di Samsonova il 19 ottobre 1914, quando, già laureata, si abbonò ai giornali per due mesi.⁸³ Nella storia dell'emigrazione russa in Italia il suo nome è legato alla società «Colonia Russa dell'Italia Settentrionale» dove figura fra i membri insieme a Natalija Baranovskaja, Konstantin Čěrnyj e Aleksandr Eristov. Fondata il 25 giugno 1925, l'associazione si prefiggeva il compito di prestare soccorso alla colonia russa a Milano, curando l'istruzione dei bambini e promuovendo la diffusione della cultura russa.⁸⁴ Da verificare rimane l'effettivo contributo di Samsonova in tale associazione oltre a ulteriori rapporti con la colonia russa presente nel capoluogo lombardo.

E infine un ultimo socio del Vieusseux è stato Mark L'vovič Slonim (1894-1976), iscrittosi nei registri il 20 ottobre 1914,⁸⁵ a quel tempo studente del III anno della sezione di filologia e filosofia del Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze;⁸⁶ in tale data si abbonò alla biblioteca per un mese. Al Gabinetto di Lettura tornò di nuovo qualche decennio più tardi, il 13 luglio 1960⁸⁷ dopo essere emigrato nuovamente in Russia, poi

Scienze fisiche e naturali», vol. XXV, serie 5°, 1° sem., fasc. 5°, Roma, 1916. Regio Istituto di Studi Superiori, *Annuario per l'anno accademico 1916-917*, Firenze, Tip. Galletti e Cocci 1917, p. 151; C. SAMSONOFF, «Contributo allo studio dell'ibridismo» in «Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa. Scienze fisiche e matematiche», voll. 11-13, 1909, pp. 86-146. Quest'ultimo studio rappresentava la sua tesi di laurea in scienze naturali intitolata «Contributo allo studio d'ibridismo». Cfr. *Annuario della R. Università di Pisa*, 1910, p. 200; N. GOGOL, *Arabeschi*, Traduzione dal russo di Basilio Aruffo e Caterina Samsonoff, Firenze, Il Fiore 1945. Nei documenti dell'ASUF Samsonova viene citata con doppio cognome a partire dal 16 novembre 1915.

⁸³ Si firma «Catherine de Samsonoff» con recapito «Via Maggio N. 43 p° 2°». ASGV, XIX.2B.21, Libro dei Soci 21, p. 91. Nelle fonti archivistiche si incontra anche «Caterina Samsonoff», «Prof. Caterina Samsonoff Aruffo», «Dott. Caterina Samsonoff», «C. Samsonoff», «Caterina Samsonow», «Catterina Samsonova».

⁸⁴ Cfr. la scheda della «Società Colonia russa dell'Italia settentrionale» presente sul sito www.russinitalia.it.

⁸⁵ Si firma «Marco Slonim» con recapito «via dei Conti 5^{II}». ASGV, XIX.2B 21, Libro dei Soci 21, p. 91.

⁸⁶ Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, *Annuario per l'anno accademico 1913-914*, Tip. Galletti e Cocci, Firenze 1914, p. 53; Biblioteca Umanistica, Università degli Studi di Firenze, R. Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze, Sezione di Filosofia e Filologia, Registro della carriera scolastica degli studenti, n. IX, p. 103. Slonim fu iscritto alla sezione per gli a.a. 1912/1913, 1913/1914, 1914/1915, 1919/1920. Si veda Biblioteca Umanistica, Università degli Studi di Firenze, R. Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze, Sezione di Filosofia e Filologia, Registro della carriera scolastica degli studenti, n. IX, p. 163.

⁸⁷ Si firma «Slonim Marc» e trascrive il recapito «Torre di Bellosguardo Firenze». ASGV, XIX.2B 24, Libro dei Soci, 24.

a Parigi dove già nel 1934 fu direttore del Bureau Littéraire Européen,⁸⁸ Praga e negli Stati Uniti per poi ripartire alla volta di Firenze, dove nel 1957 dette vita a una scuola estiva per studenti universitari americani,⁸⁹ e infine in Svizzera dove visse gli ultimi anni della sua vita. Fu un esponente del socialismo rivoluzionario che prese parte alla guerra civile in Russia e dopo il colpo di stato di Kolčak fuggì nella capitale francese come rappresentante del governo democratico di Omsk fatto cadere dai monarchici.⁹⁰ Slonim fu anche pubblicista e critico letterario; scrisse sulla stampa italiana a partire dalla metà del 1919 e i suoi articoli sulla situazione contadina e la dittatura del proletariato, pubblicati su «La Russia Nuova» e «La Russia del lavoro»,⁹¹ confluirono nel volume *Il bolscevismo visto da un russo*, uscito a Firenze nel 1920. Nel 1922 pubblicò *Da Pietro il grande a Lenin: storia del movimento rivoluzionario in Russia, 1700-1917*, uscita a Milano (la seconda edizione, *Storia delle Rivoluzioni in Russia 1700-1917. Da Pietro Il Grande a Lenin*, vide la luce nel 1929), una descrizione della storia russa che abbraccia l'arco temporale dall'epoca petrina – che occupa lo spazio del primo capitolo «All'alba del risveglio»⁹² – fino a ciò che viene chiamata «la crisi russa», ossia il periodo post-rivoluzionario, in cui «il bolscevismo [...] si rivelò crudele, violento, dispotico, contaminato dai metodi zaristi e pronto allo scatenamento di odio e di distruzione.»⁹³ Slonim ebbe contatti anche con la già citata Nina Charkevič per cui si adoperò affinché venissero

⁸⁸ Archivio Prezzolini-Biblioteca Cantonale Lugano, fondo Prezzolini, fascicolo Marc Slonim, nn. 1, 2, 3; Columbia University Libraries, Bakhmeteff Archive, Manuscript Collections V.P. Semenov-Tian'-Shanskii Collection, Catalogued correspondence, Catalogued photograph, Arranged correspondence, Slonim Mark L'vovich, Paris, 1934 To Valerii Petrovich Semenov-Tian'-Shanskii, 2 t.l.s., 2 t.p.c.s.

⁸⁹ Si guardino le lettere di Mark Slonim a Giovanni Battista Angioletti del 20 maggio 1956 e del 10 aprile 1957. Archivio Prezzolini-Biblioteca Cantonale Lugano, fondo G.B. Angioletti, fascicolo Marc Slonim, nn. 1, 3. Su Slonim anche C. SCANDURA, *Aleksandr Jaščenko e Mark Slonim mediatori della letteratura russa nella diaspora*, «Europa Orientalis», 14 (1995), n. 2, pp. 227-239 e C. RENNA, *Il dibattito critico degli anni Venti sulla letteratura russa di emigrazione e la «nota praghese»: M. Slonim e A. Turincev* in «Esamizdat», 2004, II, n. 1, pp. 23-31.

⁹⁰ Si veda la sua scheda bio-bibliografica presente sul sito www.russinitalia.it.

⁹¹ M. SLONIM, *Un accordo coi bolsceviki?*, «La Russia Nuova», Venerdì 23 maggio 1919, n. 9-10, p. 1; M. SLONIM, *I contadini e la dittatura del proletariato*, «La Russia del lavoro», n. 6, 25 Febbraio 1920, pp. 1-3.

⁹² M. SLONIM, *Storia delle rivoluzioni in Russia. 1700-1917. Da Pietro il Grande a Lenin*, Milano, Casa Editrice Monanni 1929², pp. 9-34.

⁹³ Ivi, pp. 276, 282.

pubblicati i suoi versi nel periodico russo edito a Parigi «Russkaja Mysl'» («La Pensée Russe»), diretto da Zinaida Šachovskaja.⁹⁴ Fu dunque un intellettuale a tutto tondo e un uomo d'azione attivo sul fronte della lotta al bolscevismo e della diffusione della cultura russa in Europa.

La colonia russa presente in Toscana, ma, come abbiamo visto, anche in tutta Italia, individuò nel Vieusseux un centro culturale in cui era possibile accedere a un patrimonio librario straniero di straordinario valore. Non dobbiamo inoltre dimenticare che molti furono gli intellettuali italiani soci del Gabinetto che ebbero personali rapporti con gli esuli russi e che di Russia si occuparono anche nei loro scritti; basti pensare ai ricordati Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Ardengo Soffici ed Ernesto Codignola, ma anche Ugo Ojetti, sodale di Maksim Gor'kij di cui si conservano le traduzioni con dedica nella biblioteca dello scrittore presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti»,⁹⁵ e di un personaggio ancora poco studiato, ma degno di attenzione, Giuseppe Zamboni, germanista nato a Pietrogrado, studente e poi docente di letteratura tedesca dell'Università degli Studi di Firenze, collaboratore della rivista «Levana» di Codignola e accolito del poeta russo residente a Firenze Anatolij Gejncel'man.⁹⁶

Quanto esposto sinora dimostra che la storia della colonia russa in Toscana si intreccia con la storia del Vieusseux sia per la grande atten-

⁹⁴ Si veda la lettera di Slonim a Nina Charkevič del 21 marzo 1973. ACGV, Fondo Nina Harkevitch, NC.1.50.1. Si guardi anche la missiva di Zinaida Šachovskaja a Nina Charkevič del 10 gennaio 1978 redatta a Parigi in cui la redattrice mostra apprezzamento per le liriche di Nina. ACGV, Fondo Nina Harkevitch, NC.1.48.1.

⁹⁵ L. DESIDERI, *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux* in M. Messina e G. Zagra (a cura di), *Conservare il Novecento. Convegno nazionale Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 25-26 marzo 2000. Atti*, Roma, Associazione italiana biblioteche 2001, pp. 58-73, qui p. 63.

⁹⁶ Giuseppe Zamboni, figlio di Augusto, si immatricolò nella sezione di filosofia e filologia nel novembre 1922 e ivi si laureò in lettere il 13 dicembre 1931 (votazione 110/110). Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, R. Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze, Sezione di Filosofia e Filologia, Registro della carriera scolastica degli studenti, n. IX, p. 163. La Biblioteca dell'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» possiede un ricco fondo librario (8.000 volumi) di Giuseppe Zamboni fra cui si annoverano numerosissimi libri in lingua russa. Cfr. L. DESIDERI, *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux*, cit., p. 59. Fra di essi compare la raccolta *Kosmičeskie melodii* di Anatolij Gejncel'man con la dedica «Al Prof. Giuseppe Zamboni in cordiale omaggio Anatolio Heinzelmann» (Biblioteca del Gabinetto Vieusseux, Fondo Giuseppe Zamboni, coll. ZA-R97). Zamboni fu fra i corrispondenti di Ernesto Codignola negli anni 1931-1939. Archivio Ernesto Codignola, Cartella Archivio 20, Valesin Auguste-Zuffa Amedeo, Fascicolo Zamboni Giuseppe. Su Gejncel'man

zione che l'Istituto mostrò fin da subito verso la cultura russa ma anche per la notevole e importante presenza di esuli che si articolava in molteplici filoni e che si potenziò negli anni Dieci e Venti del Novecento. Questa combinazione di fattori dà un'ampia visione delle interrelazioni che si crearono fra le diverse personalità intellettuali che animarono Firenze a partire dall'inizio del secolo. Sarebbe interessante capire in future indagini se e come questi gruppi di emigrati interloquirono fra loro pur nei diversi periodi di permanenza nel capoluogo toscano. Abbiamo visto attestata la conoscenza di Slonim e Nina Charkevič all'inizio degli anni Settanta, mentre al momento non sappiamo se e come essi entrarono in contatto durante la loro carriera studentesca oppure se e come conobbero gli altri studenti russi dell'ateneo fiorentino, pisano e senese.⁹⁷

Un'altra pista di ricerca che potrebbe chiarire punti ancora oscuri è l'attenta analisi del Libro dei prestiti, a cui in questa sede abbiamo fatto riferimento solo in minima parte. I volumi potrebbero infatti rivelare e confermare molte presenze e darebbero maggiori informazioni sulle letture preferite dai soci indicandone i loro interessi culturali. Ricostruire questa storia nota sinora solo per frammenti è un lavoro che rimane aperto e che intende portare alla luce, in un futuro prossimo, le profonde relazioni fra due mondi che ebbero continui scambi per più di tre secoli. Una storia che evidentemente pullula di microstorie, di identità artistiche e letterarie, di compenetrazioni culturali che fecero di Firenze un crocevia di tradizioni e innovazioni.

si vedano invece S. GARDZONIO, *Biblioteka Anatolija Gejncel'man. Archivografija*, «De Visu», n. 11, 1993, pp. 62-65; S. GARDZONIO, *Dva Russkich poeta vo Florencii*, op. cit.; S. GARDZONIO, *O novonajdenom archive poëta Anatolija Gejncel'mana* in S. GARDZONIO, N. KAZANSKIJ, G. LEVINTON (pod red.), *Laurea Loraë. Sbornik pamjati Larisy Georgievny Stepanovoj*, Nestor-Istorija, SPb 2011, pp. 409-417 e la recente raccolta delle opere A. GEJNCEL'MAN, *Stolb slovesnogo ognja. Stichotvorenija i poëmy. V 2 tomach*, sost. V. Votrin, S. Gardzonio, Moskva, Vodolej 2012.

⁹⁷ Ci riferiamo qui in particolar modo a Roza Aleksandrovna Cheller, moglie del poeta russo a Firenze, Anatolij Gejncel'man. Per alcuni studenti russi a Pisa si guardi S. Garzonio, G. Larocca, *Curiosità russo-pisane*, cit., A Siena, com'è noto, fu studentessa Ol'ga Resnevič, conosciuta come Ol'ga Resnevič Signorelli o Ol'ga Signorelli. Archivio storico Università di Siena (AUS), XII C a 4, Registro delle matricole della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Di Ol'ga Resnevič Signorelli si posseggono molte carte nel fondo Orvieto dell'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», ma anche alcuni documenti presso l'Archivio di Giuseppe Prezzolini e nel fondo Ardengo Soffici. Su di lei la bibliografia è sterminata. Ricordiamo i carteggi di recente pubblicazione E. Garetto, A. d'Amelija, D. Ricci (sost.), *Ol'ga Resnevič-Sin'orelli i russkaja èmigracija. Perepiska*, Russko-ital'janskij archiv IX, 19/1 e 19/2, Salerno, Europa Orientalis 2012.